

110\* *A dì 14.* La note nevegò tutta la note, et bonazò alquanto et però Collegio si reduse etc.

*Di campo, da Martinengo al tardi vene lettere dil proveditor Emo, di 12, hore . . .* Come non erano mossi di quello alozamento ancora per il tratado scoperto a Cremona; et che erano stà richiesti dal signor Prospero per lettere da Milan di mandar 1000 fanti in Cremona, et cussi hanno terminà di mandarli; et altre particolarità, *ut in literis.* Et che 'l signor Renzo pasava Ada.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

*Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà avi lettere, date a dì 11, hore 3 di note.* Come i nostri sono pur col campo ancora a Caravazo, e tien non si leverano sì presto per esser stà scoperto uno tratado in Cremona, che quel Governador, qual era nominato . . . . . doveva dar la terra a francesi. Tien sarà provisto al tutto. El signor Renzo con bona compagnia andò per acostarsi a Cremona. A Milano al solito tutti stanno di bono animo e le cose è più slargate da poi che 'l signor Renzo abandonò Monza; sì che spera, non essendo tradimento dentro, si conserverà. *Item,* hanno aviso francesi aver mandato di là da Texin tutte le bagaie et cariazzi loro; et quel doverà esser, sarà fin pochi zorni.

*Dil ditto, di 12, a hore 2.* Come, per quello fo dito dil tratado di Cremona, per certifficharse, essi rectori hanno mandato uno cavalaro fin li, el qual è ritornato et porta lettere da quel Governador. Li scrive, in questa matina haver fato retenir quel Nicolò Varola; sì che spera non sarà altro. Et li scrive che li darà aviso di quanto l'haverà. *Item,* esso Podestà scrive che de li tutto ozi à piovesto et nevegado, et se questa note sarà cossi, tien certo francesi saranno sforzadi a levarsi, per esser, dove i sono, luogi fangosi forte; et quello averà, per iornata aviserà.

In questo zorno, in Collegio di Savii fo consultà e scrito al Proveditor zeneral in campo, digi al Governador nostro che, hessendoli scrito da Milan dal signor Prospero di voler ussir et far zornata, come da lui lo desuadi a questo, perchè saria meter li Stadi in pericolo etc.

Vene domino Hironimo di Lucha segretario di l' orator cesareo, e ringratiò il Collegio di li fanti ch' el nostro Governador à mandati in Cremona.

111 *A dì 15, Domenega.* Hessendo cessà la neve et vento, pur la terra carga di neve, et eri fo fato cride a san Marco e Rialto e per le contrade da

parte di Proveditori di Comun, che tutti dovesseno far neto davanti caxa e botega loro, et mandato fachini a far neto la neve di ponti. *Tamen* chi obedite et chi non.

*Di campo, fo lettere da Martinengo dil proveditor Emo, di 13, hore . . .* Come haveano mandato 1000 fanti in Cremona sotto questi capi qui sotto scritti, et erano intrati. *Item,* che quel Nicolò Varola fo retenuto che voleva dar la terra a francesi; il qual era duchesco et di la parte gibellina et capitanio di cavalli lizieri dil Duchà. Et haveano auto lettere di Milan che molto ringratiavano etc. Et ch'el signor Renzo era andato per aver vituarie per il campo etc.

Veneno in Collegio li oratori cesareo et di Milan, et ringratiò la Signoria di 1000 fanti mandati in Cremona, dicendo, hessendo scoperti li trattati de inimici, non potranno star. Et hanno aviso che sguzari si voleano partir; ma erano stà pregati a star ancora per 8 zorni e poi, volendo, andaseno. Et certo 200 cavalli di francesi haveano passà Texin per andar in Franza; i qual avisi *etiam* si à hauto per lettere di campo.

Vene in Collegio domino Ambroxio da Fiorenza orator dil re di Franza et ave audientia . . . Disse: « Serenissimo Principe lassate dir chi vuol, il nostro campo non si partirà de Italia, e starà questa invernata a l' assedio di Milan, si non lo potranno aver avanti; e quelli dicono si leverà, non lo sanno ». Poi parlò di altre cosse secrete.

*Di Franza, da Lion fo ditto esser lettere di l' orator nostro sier Zuan Badoer dottor e cavalier, di 29 Octubrio,* le qual fono lete con li Cai di X. Erano in zifra. Il sumario ho notado di sopra.

Vene in Collegio lo episcopo di Scardona orator dil . . . . . e tolse licentia et si parte et va a Roma.

*Di Bergamo, vidi lettere di 10, tenute fin 12.* 111\*  
Nulla da conto.

Fo mandato ozi, di ordine dil Collegio, Andrea Rosso segretario a caxa de li oratori cesareo e di Milan a far sottoscriver a li capitoli di la liga per la retiffication venuta di so' signori; et cussi i sottoscrisseno et fo notadi in el Comemorial.

Et da poi disnar, fo lettere di campo dil proveditor Emo di . . . . . qual manda una lettera dil ducha di Milan li scrive, et un'altra el scrive al cavalier Landriano suo orator li in campo, di 12. Come a dì 11 veneno in uno borgo di Milan el Visconte et Zeneral di Normandia e uno